

IL SISTEMA IDRICO-FOGNARIO ESTERNO NEL SETTORE NORD-EST DELL'ANFITEATRO FLAVIO

Riassunto

Queste brevi note scaturiscono da alcune indagini effettuate dallo scrivente, per conto della Soprintendenza Archeologica di Roma, all'interno di uno dei quattro condotti ellissoidali esterni dell'Anfiteatro Flavio nel settore nord-est del monumento. I primi scavi all'interno dei cunicoli idraulici del Colosseo erano avvenuti nel 1805 e successivamente l'opera di sterro venne riprese e completata nel 1828. Diverse ricognizioni speleologiche erano state effettuate per la prima volta dal dott. Claudio Mocchegiani Carpano che fu anche il primo a tentare l'esplorazione nel 1974 del cunicolo assiale nord del monumento. Uno studio sistematico però di tutto il sistema idrico-fognario, con la relativa documentazione scientifica, non erano state ancora effettuate. Si tratta di una prima e parziale stesura di dati, ottenuta grazie alle ricognizioni speleologiche, che andranno in futuro approfonditi con scavi ed ulteriori ricerche archeologiche.

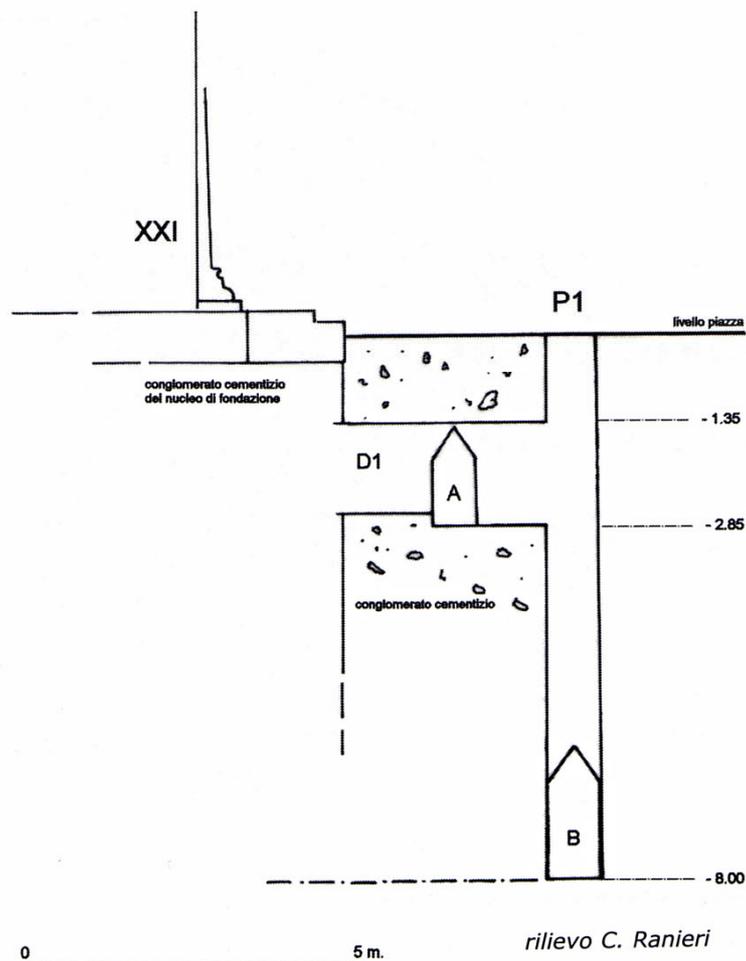
Il sistema di adduzione e deflusso delle acque nel Colosseo risulta complesso e diversificato anche in relazione ad un'area, quella dell'antico stagno neroniano, che venne bonificata per la messa in opera del monumento stesso. Un sistema di collettori raccoglieva, ai diversi piani dell'anfiteatro, l'acqua piovana e quella dei vari servizi convogliandola mediante condotti fognari a percorso ellissoidale e piccoli inghiottitoi al piano terreno. Da qui, grazie ad una doppia pendenza della pavimentazione, le acque di scarico defluivano sia all'interno, verso l'arena, sia all'esterno dove

erano incanalate in un cunicolo anulare che le riversava al di fuori del monumento attraverso canali radiali, in quattro condotti ellissoidali situati a circa un metro dal primo gradino della crepidine.

Tra il 2002 e il 2004 il Gruppo Speleo Archeologico Vespertilio, su incarico della Soprintendenza Archeologica di Roma, ha effettuato l'esplorazione e la documentazione scientifica di tutto il sistema idrico-fognario del Colosseo ⁽¹⁾. Dei quattro cunicoli ellissoidali esterni solo quello presente nel settore nord-est del monumento risulta essere interamente agibile ⁽²⁾. E' ispezionabile per una lunghezza complessiva di 130 metri e vi si può accedere attraverso un piccolo tombino in corrispondenza del fornice XXII. Il condotto è costruito in cortina laterizia con copertura a cappuccina costituita da bipedali che ne caratterizzano anche la pavimentazione. Il canale fognario (A), che si trova ad una profondità di circa 1,35 metri dal piano attuale di calpestio, presenta altezza variabile da 1,60 a 1,42 metri ed è largo 0,60 metri. All'interno del collettore idraulico sono stati rinvenuti alcuni bolli laterizi, quattro sui bipedali della cappuccina ed uno impresso su un bipedale della pavimentazione. I timbri, del principio del secondo secolo, appartengono tutti a M. Calpurnio Fronimo.

Nella parte terminale del cunicolo una caditoia, in corrispondenza dell'in-

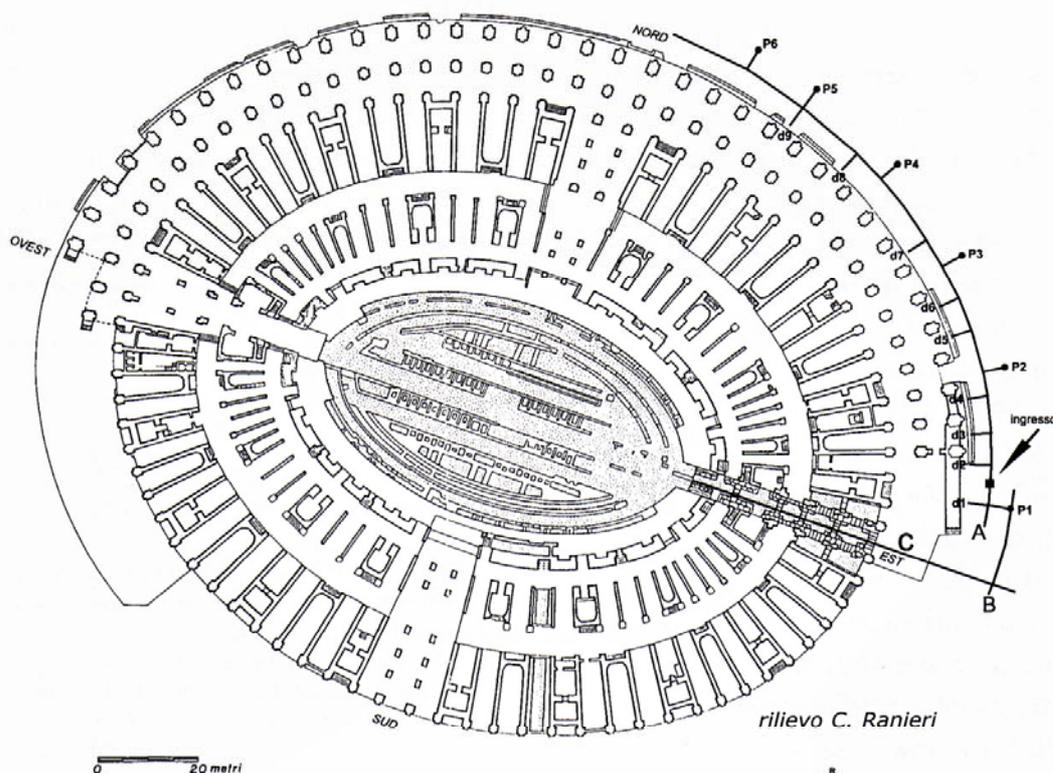
gresso nord, aveva il compito di far defluire le acque della piazza all'interno del condotto stesso. Un muro in cortina laterizia, parte integrante del condotto e su cui poggia la caditoia non permette di procedere oltre. Il cunicolo ispezionato nel quarto nord-est è separato, dall'altro collettore ellissoidale presente nel lato nord-ovest dell'anfiteatro, dalle pareti laterali di un criptoportico che si trova al di sotto dell'ingresso nord del monumento ⁽³⁾. Lungo la parete del condotto ellissoidale, sul lato rivolto verso l'Anfiteatro, si innestano ad intervalli irregolari nove diverticoli aventi copertura a cappuccina in bipedali, completamente ostruiti da fango e terra mentre sul lato opposto, sei canali laterali immettono in altrettanti pozzi quadrangolari. La pavimentazione del condotto ellissoidale presenta notevoli variazioni di quota che sono da mettere in rapporto con i nove diverticoli laterali ed i sei pozzi quadrangolari che si trovano ai lati del condotto stesso ⁽⁴⁾. Le quote prese in corrispondenza delle poligonali principali del condotto, con la restituzione grafica delle relative sezioni longitudinali, hanno fornito dati interessanti sul funzionamento del collettore e sul deflusso delle acque all'interno dello stesso. Per quanta riguarda i sei pozzi solo uno (P1) risulta agibile e vi si può accedere, oltre che dal collettore ispezionato, anche da un tombino situato in prossimità del fornice XXI. Alla base del pozzo P1 (profondo circa 8 metri) si distingue chiaramente un altro condotto sotterraneo (B) che risulta del tutto allagato da acqua stagnante ⁽⁵⁾. Gli altri pozzi invece sono completa-



Sezione dei due collettori ellissoidali esterni A e B.

mente occlusi da terra e detriti. La presenza sulle pareti dei pozzi di "pedarole" fa supporre che essi venissero utilizzati, oltre che per l'aerazione, anche dal personale di servizio per l'ispezione e la manutenzione della cloaca più profonda.

Attraverso un tombino presente nel tratto terminale del criptoportico orientale si accede al condotto profondo visibile dal primo pozzo (P1) del cunicolo ellissoidale esterno nel settore nord-est dell'anfiteatro. Il cunicolo misura circa 2,00 metri di altezza e 0,90 metri di larghezza e risulta essere quasi del tutto sommerso. La volta è caratterizzata da blocchi di travertino contrapposti e la muratura laterale è in cortina laterizia. Uno spesso strato fangoso depositatosi sul fondo ne oblitera la pavimentazione. Dall'immersione effettuata dallo scrivente all'interno del cunicolo per verificarne la situazione attuale e per



Anfiteatro Flavio, planimetria generale con i due cunicoli ellissoidali esterni A e B

acquisire la necessaria documentazione scientifica si è constatato che il livello dell'acqua si mantiene costante (ca. 1,90 metri). La progressione all'interno del condotto è resa quanto mai difficoltosa a causa della ristrettezza del manufatto idraulico. Inoltre la visibilità è quasi nulla per il sedimento fangoso in sospensione. Procedendo verso nord, dopo una progressione di 15 metri la volta risulta crollata per circa 4 metri. Superato il sifone si raggiunge dopo pochi metri il pozzo verticale (P1) che comunica con il soprastante collettore ellissoidale (A). A causa di uno spesso deposito fangoso non è possibile procedere oltre. Attraverso una stretta apertura sommersa con evidenti tracce di una chiusura sulle pareti laterali del condotto, in direzione dell'arena, si accede invece ad un tratto del cunicolo assiale orientale (C) in parte allagato. Il canale venne realizzato con gettate di conglomerato cementizio e scaglie di leucitite. Si è constatato che,

a seguito di abbondanti precipitazioni meteoriche, le acque stagnanti all'interno del canale assiale orientale e del cunicolo anulare sono inoltre soggette a variazioni di livello.

CONCLUSIONI

Con le ricognizioni speleologiche effettuate all'interno dei condotti sotterranei presenti nel settore nord-est del Colosseo e nei restanti settori dell'anfiteatro si sono ottenuti molteplici dati che dovranno tuttavia venire approfonditi al fine di una migliore comprensione del sistema di adduzione e deflusso delle acque all'interno del monumento stesso. La pavimentazione dei quattro condotti ellissoidali esterni presenta notevoli variazioni di quota che sono da mettere in relazione con i diverticoli ed i canali laterali presenti lungo i loro assi principali e la cloaca profonda. È evidente la funzione di questi condotti per lo smaltimento delle acque provenienti dall'interno dell'Anfiteatro Flavio e

dalla piazza circostante.

¹⁾ All'esplorazioni speleologiche all'interno dell'Anfiteatro Flavio hanno preso parte Mario Ranieri, Elio Mercuri e Fabrizio Ranieri del Gruppo Speleo Archeologico Vespertilio.

²⁾ L'individuazione e successivo sterro dei quattro collettori ellissoidali esterni sembra siano avvenuti nel 1805; successivamente l'opera di sterro fu ripresa e completata nel 1828, cfr. G. Schingo - R. Rea 1993, p. 66.

³⁾ Si tratta del criptoportico che volgeva in direzione del Colle Oppio, percorribile entrando dagli ipogei, solo per poche decine di metri. Da un piccolo pozzo profondo circa 5 metri situato nel primo ambulacro dell'ingresso nord è invece possibile accedere ad una parte completamente nascosta del medesimo criptoportico.

⁴⁾ Un sistema analogo di smaltimento, adduzione e deflusso delle acque, caratterizzato da un condotto anulare su più livelli con pozzi e piccoli inghiottitoi verticali è stato recentemente scoperto ed esplorato dallo scrivente nell'anfiteatro dell'antico municipio romano di Trebula Mutuesca a Monteleone Sabino in provincia di

Rieti. cfr. C. Ranieri 2003 pp. 16-17.

⁵⁾ La cloaca profonda in questo tratto ha andamento analogo a quello del collettore ellissoidale superficiale. Una prima e parziale esplorazione della cloaca allagata venne effettuata nel 1974 dal dr. Moccheggiani Carpano della Soprintendenza ma non era stata prodotta alcuna documentazione scientifica né il rilievo. ●

Bibliografia

FEA C. 1813 *Osservazioni sull'arena e sul podio dell'Anfiteatro Flavio, I - II, Roma 1813.*

fEA C. 1814 *Nuove osservazioni intorno all'arena dell'Anfiteatro Flavio e all'acqua che ora lo ricopre, Roma 1814.*

GHINI G. 1988 *Prime indagini archeologiche, in AA.VV., Anfiteatro Flavio. Immagine Testimonianze Spettacoli, Roma 1988, pp. 101-105.*

MOCHEGGIANI CARPANO C. 1984

Le cloache dell'Anfiteatro in AA.VV., Roma Sotterranea (cat. mostra a cura di R. Lucani), Roma 1984, pp. 179-184.

RANIERI C. 2003 *Le esplorazioni del sistema idrico sotterraneo dell'Anfiteatro di Trebula Mutuesca in G. Alvino (a cura di) "Ludi Trebulani. L'anfiteatro di Monteleone Sabino e il suo contesto archeologico.", Roma 2003, pp. 14-17.*

SCHINGO G. - REA R. 1993 *Il progetto di restauro del Colosseo. I sotterranei: assetto idraulico e interventi strutturali tra XIX e XX secolo, Bollettino di Archeologia, 23-24, 1993, pp. 87-101.*

La scoperta di Grotta Antica

di Silvia Mogliazza (Speleo Club Roma)

Nel mese di dicembre 2004, in località Sant'Oreste (RM), Paolo Forconi, socio dello Speleo Club Roma, apre l'accesso ad una grotta scoprendo al suo interno reperti archeologici ed antropologici di epoca preistorica.

La cavità, rimasta sigillata e quindi incontaminata per millenni, rappresenta un sito di rilevante valore archeologico. La presenza di sepolture apparentemente primarie e numerosi manufatti depositati sul piano di calpestio fanno ritenere infatti che il sito non sia stato oggetto di alterazioni o atti vandalici e che all'ultima fase di frequentazione sia seguita la chiusura dell'ingresso della grotta. Tale circostanza ha garantito la perfetta conservazione dei reperti e della loro originaria sistemazione, ma anche dell'intero ambiente carsico che, per le concrezioni e le formazioni geologiche rare ed intatte presenti, costituisce un luogo meritevole di salvaguardia.

Avvertite immediatamente le autorità competenti lo SCR è stato invitato a rendere l'ingresso inaccessibile poiché la fragilità e la vulnerabilità di tale contesto non si conciliavano con una sua frequentazione indiscriminata. La grotta è attualmente sotto la tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio che provvederà alla sua apertura ed allo studio del sito conservato all'interno.

